

□ DENTRO E FUORI LE MURA

DIPENDENTI POCO ONESTI E POLITICI DISATTENTI

DARIO ZANETTI

Da quando ci sono i soldi ci sono sempre state le varie componenti umane che spingono a disporre a sufficienza e con onestà o, secondo una serie di necessità soggettive, che spingono una minoranza ad agire in modo disonesto.

Una necessità soggettiva è sicuramente quella di quei dipendenti pubblici, ben pagati con posti sicuri e di responsabilità, ai quali è lasciata libertà di movimento nell'ambito finanziario, pensando o meglio: non pensando, che potrebbero approfittare di una situazione di libertà di movimento e di limitati controlli, forse più generici che incisivi.

Approfittano per anni in piccoli Comuni, ma con budget milionari, dell'incompetenza, di sicuro almeno della leggerezza, dei loro superiori. Questi superiori sono di solito dei «politici», che sempre troppo tardi, s'accorgono di ammanchi, sovente di notevole entità.

Non può certo essere la Commissione della gestione a rilevare i «buchi», a meno che al suo interno non ci sia qualche buon contabile; purtroppo di solito in Gestione va chi prende più voti. Per fortuna sono state introdotte le revisioni esterne, che dovrebbero invitare i dipendenti che si occupano di finanze ad essere attenti, soprattutto quando i controlli usuali, quello di sindaco e municipali e commissioni della gestione, lasciano a desiderare.

Ma come può capitare che un dipendente se ne approfitti per anni, senza essere scoperto? Certo, dovrà falsificare firme, non pagherà fatture e si terrà l'importo, gestirà una cassa fittizia o altre invenzioni che però, nel ripetersi regolarmente, dovrebbero essere scoperte dai superiori o, almeno, creare dubbi quanto si tratta d'importi di migliaia di franchi. Ma vi sono, di solito, altri segnali che dovrebbero far riflettere i nostri avveduti politici. Il primo è il tenore di vita che cambia, la frequentazione di sale da gioco e ambienti legati alla prostituzione, l'acquisto di auto costose, amicizie particolari, eccetera.

Insomma, non conosco nei dettagli gli ultimi casi venuti alla luce, ma sono stato confrontato, direttamente o informato, durante la mia attività professionale con altre situazioni, anche di minore entità finanziaria. Un segnale, prima ancora di scoprire l'ammanco e che ti faceva dubitare lo trovavi quasi sempre, nel comportamento del «soggetto». E questo si è verificato e accade non solo negli enti pubblici (e regolarmente in banche o aziende), ma anche in società locali, dove vi sono movimenti finanziari, talvolta importanti, ed il cassiere spesso non subisce regolarmente quei controlli che lo dovrebbero tranquillizzare e invitare non aver cattivi pensieri. Chi sottrae soldi degli altri e peggio ancora dei cittadini che pagano le tasse (alcuni non senza difficoltà) commette reati, ma coloro che in qualità di responsabili politici non s'accorgono delle sottrazioni a lungo termine non sono sicuramente al loro posto e dovrebbero rassegnare le dimissioni. Negli ultimi casi sembra che ci si è trovati confrontati con bravi dipendenti, ai quali era data ampia fiducia. La fiducia non va mai negata, ma non è motivo di vanto se non è supportata da elementi per i quali dovrebbe si attendere diversi anni per capire che andava verificata. E non si dica che in piccoli ambienti come i nostri la gente non mormora, ma purtroppo nessuno ha il coraggio di segnalare per le solite paure e l'assenza di certezze.



Powered by TIOWS

© Corriere del Ticino